



ESSERE DIPARTIMENTO

Documento di accompagnamento alla candidatura alla direzione del dipartimento di Scienze Politiche e Sociali del Prof. Marco Pitzalis

Indice

- Premessa
- Lavorare a SPOL
 - La didattica
 - La ricerca
 - L'amministrazione
 - Il reclutamento
 - L'internazionalizzazione
 - La vita a SPOL
- Essere Studenti e Studentesse a SPOL
 - L'orientamento in ingresso
 - Il tutoraggio e l'orientamento in itinere
 - L'orientamento in uscita
 - L'accoglienza e la vita a SPOL
- La Facoltà
- L'Ateneo

Premessa

Il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali ha conosciuto in questi ultimi 6 anni un profondo cambiamento nella sua composizione e nella sua struttura. Oggi conta 64 lavoratrici e lavoratori nei ruoli della ricerca e dell'amministrazione, 55 tra professori e ricercatori (di cui solo 35 presenti anche nel 2017, una numerosità che "bloccava" il Dipartimento in un perenne rischio di perdita del ruolo poiché soglia minima per la sussistenza) e 9 amministrativi (di cui uno solo presente nel 2017).

La direzione del Dipartimento che si è appena conclusa ha il merito di averlo ricondotto al suo ruolo naturale all'interno del progetto culturale e scientifico dell'Ateneo garantendone la riconoscibilità (anche grazie al cambio di denominazione avvenuta nel 2019).

Gli snodi fondamentali di questo rilancio sono stati:

- Il rinnovamento e la crescita qualitativa e numerica del personale di ricerca e amministrativo.
- La riorganizzazione e razionalizzazione dell'apparato amministrativo.
- Le progressioni di carriera.



Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Direttore: Prof. Mariano Porcu

- Il rinnovamento costante nella didattica con la ristrutturazione dei corsi di laurea e la realizzazione del dottorato del Dipartimento. In questo campo abbiamo guadagnato una posizione importante in Ateneo per quanto riguarda il reclutamento e la riconoscibilità delle nostre lauree magistrali, risolvendo l'annoso problema dello scarso reclutamento nella vecchia laurea magistrale in Politiche Società e Territorio.
- Il miglioramento delle performance nella valutazione della ricerca (VQR). L'Indicatore Sintetico di Performance Dipartimentale -ISPD- è passato da 24 a 78,5 punti. Ciò ci ha consentito, insieme a soli altri 3 dipartimenti dell'Ateneo, di essere tra le strutture eleggibili per il bando competitivo nazionale per i c.d. "dipartimenti di eccellenza" nel 1922.
- Il miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso la riqualificazione delle strutture e il rinnovo delle postazioni di lavoro.

Presentando la mia candidatura a Direttore del Dipartimento di SPOL raccolgo, dunque, una eredità dal cui solco potremo partire assieme per affrontare al meglio le sfide che ci aspettano. Questo significa per me **essere** Dipartimento.

In particolare, queste sfide riguardano le criticità e le eventuali crisi che dovremo affrontare sia a livello locale che nazionale:

1. La democrazia universitaria è stata messa in crisi dalla riforma Gelmini e dall'implementazione del modello manageriale a tutti i livelli. Il modello di governance ha cancellato le vecchie forme di rappresentanza e favorisce forme di comunicazione e di organizzazione che si realizzano secondo vettori top-down. Ciononostante, la partecipazione democratica è possibile dentro le organizzazioni di base della ricerca e della didattica: a partire, dunque, dai modi in cui costruiamo giorno dopo giorno i nostri ambienti di lavoro e progettiamo assieme la nostra organizzazione.
2. La libertà della ricerca è messa in crisi e "sfidata" in un quadro di crescente eteronomia e aleatorietà determinato dai sistemi di valutazione ma soprattutto dai programmi di finanziamento a progetto.
3. La libertà di insegnamento è messa in crisi dai dispositivi di accreditamento, di controllo e di omologazione. Per essere difesa deve essere ripensata in un quadro in cui si concilino una esigenza di costruzione di corsi di laurea coerenti e di qualità con le prerogative di ogni docente sui contenuti culturali e sugli approcci metodologici ed epistemologici da adottare.
4. Il PNRR costituisce un aggravio di lavoro che rischia continuamente di mandare in crisi l'amministrazione e le ricercatrici/ricercatori impegnate/i nella panoplia di progetti finanziati con questa tipologia di fondi.
5. La fine del PNRR (2026) potrebbe essere seguita da una penuria di fondi sia per il reclutamento che per la ricerca con rilevanti impatti sugli atenei.
6. La crisi demografica colpirà in maniera sempre più forte i nostri corsi di laurea, che quindi, devono diventare più efficienti nei processi di orientamento in ingresso e in itinere e, provare, nonostante le difficoltà, ad attrarre studenti e studentesse anche da fuori regione.



Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Direttore: Prof. Mariano Porcu

7. Le risorse per il reclutamento e per le progressioni di carriera dovranno essere utilizzate in modo equilibrato per garantire il rinnovamento strategico del corpo docente e sostenere le aspirazioni dei colleghi e delle colleghe che hanno conseguito le abilitazioni per il passaggio di fascia. Nei prossimi 3 anni, dovremo far fronte a un turn-over che coinvolgerà per quiescenza tre docenti di I fascia, uno di II fascia e tre RU.

Lavorare a SPOL

a. L'amministrazione e l'organizzazione

Un dipartimento non è solo una comunità scientifica ma è soprattutto un'organizzazione e un apparato amministrativo che devono lavorare in sintonia. Questo significa essere Dipartimento. L'amministrazione ha avuto un'evoluzione nel senso dell'iper-regolazione e dell'accentuazione del controllo dei processi e delle procedure che hanno reso complesse tutte le attività burocratiche e di rendicontazione. Determinando, in questo modo, una continua mobilitazione delle risorse umane dipartimentali. Nuovi compiti sono stati attribuiti a tutti quelli che sono impegnati in progetti di ricerca o nella gestione di processi amministrativi e organizzativi. Se da una parte, dobbiamo studiare i modi in cui le procedure possono essere semplificate, dall'altra è necessario vigilare sul fatto che ciascuno di noi svolga la sua parte in modo corretto e rigoroso, in modo da non pesare sull'organizzazione in generale.

b. La Didattica

L'insegnamento è una parte importante del nostro lavoro e la cura dei nostri corsi laurea è centrale per la qualità della nostra offerta formativa. In questi anni abbiamo fatto un lavoro collettivo per innovare continuamente i nostri corsi di studio e l'organizzazione della didattica introducendo importanti cambiamenti (come ad esempio i laboratori e la presenza di insegnamenti in lingua inglese).

La nostra offerta formativa oggi si presenta con due triennali complementari ma distinte e tre magistrali che si sono consolidate senza farsi concorrenza tra di loro.

Nella didattica, soprattutto per quanto riguarda le lauree magistrali, i docenti devono esprimere il massimo dell'innovazione integrando la ricerca nei modi ottimali.

Il Dipartimento è comunque il luogo in cui portare a sintesi, nell'interesse generale, le istanze provenienti dai corsi di studio.

c. La Ricerca

Dipartimento sarà chiamato nei prossimi mesi ad esprimersi su un piano strategico e programmatico e di sviluppo. Il principio a cui voglio ispirarmi è che al centro del dispositivo universitario deve rimanere la ricerca scientifica libera e indipendente.

Il Dipartimento deve coordinare le attività dei ricercatori e delle ricercatrici al fine di conseguire i risultati di eccellenza e affrontare in modo strategico le scadenze della valutazione. In questa



Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Direttore: Prof. Mariano Porcu

direzione, può dare impulso a progetti strategici che permettano di accrescere la visibilità e l'internazionalizzazione.

Gli studi internazionali rappresentano un ambito multidisciplinare nel quale si trova un terreno di incontro tra la tradizione storico-politica, quella politologica e quella giuridico-internazionale e rappresentano un asset sul quale il Dipartimento deve aumentare le capacità di coordinamento e progettualità.

I gender studies sono un campo che vede impegnate molte colleghe e colleghi in una panoplia di attività e in una dimensione multidisciplinare che può avere in SPOL un punto di raccordo e di riflessione avanzato.

Territorio e sviluppo locale sono stati un asset tradizionale multidisciplinare (dalle sociologie applicate, alla demografia, all'economia, alla geografia, all'antropologia) del Dipartimento nel corso degli ultimi 40 anni e costituiscono ancora oggi un campo di ricerca qualificante che si collega al tema dell'innovazione sociale e dell'inclusione già valorizzato in alcuni corsi di laurea e nel dottorato RIS

Quello dell'Innovazione è un "label" intorno al quale abbiamo costruito un progetto didattico multidisciplinare che va dalle magistrali fino al dottorato. In questo ambito rientrano le ricerche nel campo dei processi sociali e culturali, delle istituzioni, delle amministrazioni, delle organizzazioni e della comunicazione.

In ogni area, occorre adottare adeguate strategie di coordinamento e rilancio nella didattica e nella ricerca.

Il nostro Dipartimento, primo e tutt'ora unico in Ateneo, si è caratterizzato per la capacità di dare un sostegno ai giovani ricercatori e ricercatrici con appositi fondi di start-up. Un cambiamento radicale che ha permesso di dare a ognuno dignità e autonomia nel lavoro. E' necessario fare ogni sforzo per continuare su questa linea.

Il Dottorato è un asset fondamentale per un Dipartimento che vuole avere una sua dignità e visibilità nell'Ateneo e a livello nazionale e internazionale. Anche in questo caso è importante proseguire nella politica di sostegno ai dottorati.

d. Terza missione

Il rapporto con il territorio e l'impegno civile costituiscono uno dei punti di forza della nostra proiezione esterna. Sotto questo punto di vista, il Dipartimento dovrà fare uno sforzo di coordinamento al fine di dare maggiore visibilità e coerenza a tutte le iniziative di public engagement. Superando la logica delle relazioni interpersonali di contatto con gli attori del territorio che, in larga misura hanno connotato in passato la nostra azione.

e. Il reclutamento

La crescita del nostro potenziale di ricerca e il ricambio generazionale devono essere una delle cure principali per un Dipartimento, ed una responsabilità soprattutto dei docenti e delle docenti



Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Direttore: Prof. Mariano Porcu

con maggiore anzianità. Il reclutamento dovrà nei prossimi anni pensare a reintegrare le posizioni lasciate vacanti dai colleghi in quiescenza e progettare in modo strategico un reclutamento coerente con i piani di sviluppo didattico e di ricerca, aprendo a nuove discipline che possano consentirci di migliorare la nostra proiezione anche nell'ambito dell'offerta didattica.

f. L'internazionalizzazione

La dimensione internazionale è per il nostro Dipartimento centrale in particolare in un momento in cui la crisi globale investe il Mediterraneo e l'Europa. In ragione della nostra proiezione storica verso la sponda sud del Mediterraneo, occorre intensificare il lavoro di costruzione di ponti con altre istituzioni universitarie, sia nel campo della didattica che della ricerca. A tal fine, si istituirà una figura di coordinamento delle azioni in questo ambito. Il dipartimento dovrà poi intensificare l'impegno nella progettazione europea, negli scambi e nelle relazioni internazionali anche verso i paesi dell'Est Europa, dell'Asia e dell'America Latina.

Il Dipartimento dovrà darsi linee strategiche condivise che permettano di individuare le priorità.

g. La vita a SPOL

La qualità della vita dipartimentale dipende dalla qualità delle strutture, delle relazioni di lavoro e delle relazioni umane. Dobbiamo proseguire negli sforzi fatti per rendere più salubri, funzionali e accoglienti gli ambienti di lavoro. In particolare, occorre ragionare, in accordo con la Facoltà, sull'allestimento di nuovi spazi collettivi fruibili da docenti e studenti.

Essere studentesse e studenti a SPOL

- a. L'orientamento in ingresso è un elemento importante al fine di reclutare studenti che abbiano chiaro il percorso che devono realizzare. Il Dipartimento, con la collaborazione dei Corsi di Studio, dovrebbe pianificare attività di orientamento in ingresso specifiche per la sua offerta formativa, da affiancare alle iniziative di Ateneo
- b. Il tutoraggio e l'orientamento in itinere dovranno diventare parte integrante del nostro lavoro soprattutto nei CdS triennali. In particolare, vanno messi a punto dei dispositivi di accoglienza e sostegno agli studenti e le studentesse, anche attraverso specifiche forme di tutorato, allo scopo di prevenire gli abbandoni, e di motivarli/le e guidarli/e nel loro percorso (per esempio, attraverso la selezione degli esami) fino alla scelta della magistrale.
- c. L'orientamento in uscita anche attraverso specifiche attività laboratoriali.
- d. L'accoglienza e la vita a SPOL devono diventare il centro del progetto dipartimentale. Infatti, la studentessa/studente deve essere messa/o nella condizione di potere sviluppare una vita sociale, anche presenziando e partecipando alle attività didattiche, convegnistiche e scientifiche del Dipartimento. Elementi che permettono una maggiore integrazione nel mondo universitario e posso favorire il successo formativo.



Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Direttore: Prof. Mariano Porcu

La Facoltà

La Facoltà è una struttura di coordinamento che deve occuparsi in modo efficiente della gestione degli spazi comuni, in particolare in materia di accoglienza degli studenti.

Inoltre, il nostro Dipartimento deve essere portatore di istanze di innovazione nelle relazioni tra i Dipartimenti aumentando le capacità sinergiche anche nella direzione dell'ideazione di nuovi corsi di laurea interdipartimentali.

L'Ateneo

La logica "manageriale" della gestione dell'università nell'era Gelmini ha moltiplicato l'ansia regolatoria e di controllo. Paradossalmente si mette l'accento solo sulle procedure e sul loro monitoraggio.

In questo modo, l'assicurazione della qualità è divenuta un Moloch che si mangia la vita universitaria e mobilita i docenti e il personale in attività di rendicontazione interna, spesso meramente autoreferenziale.

Al contrario, benché sia essenziale l'attività di riflessione continua sul nostro lavoro e sulle pratiche, una "riflessività" burocratica e puramente strumentale finisce per produrre routine e nessuna innovazione.

Sotto questo aspetto occorre invece fare un lavoro per rovesciare questa logica, mettendo l'accento sulla qualità dei processi reali e non su quella formale delle documentazioni. In particolare, occorre che l'azione organizzativa sia valutata in termini di risultati concreti e non solo in termini di verbali riempiti.

Infine, occorre liberare il tempo per avere una vita accademica di qualità.